tuttavia conserva. Il consiglio aulico di guerra suol proporre i candidati al cavalierato e l' imperatore fa la scelta. Non si tiene conto nè di religione nè di natali, o pure dell' essere già insignito d' altri Ordini. La decorazione de' cavalieri consiste in una stella d' oro a otto punte smaltate in rosso e bianco; nel centro sonovi le lettere intrecciate E. C. e M. T. (Elisabetta Cristina e Maria Teresa), e la leggenda scritta all' intorno è questa: *M. Theresia parentis gratiam perennem voluit.* La detta stella usa portarsi dai cavalieri con un nodo di nastro nero appesa al petto.

TAVOLA CLIX.

CAVALIERE DI S. GIOACHIMO

Francesco Giosia, duca di Sassonia Coburgo-Saalfeld, fu l' institutore dell' Ordine di s. Gioachimo. Questi è quel Federico, il quale ebbe per figliuolo il famoso Federico Giosia, nato nel 1737, che in seguito fu feld-maresciallo dell' Austria, e con valore sommo militò la prima volta contro i Turchi nell' alleanza formata a loro danno nel 1787 dell' imperator Giuseppe II, facendosi in seguito il campione della legitimità contro la repubblica francese, contro la quale si adoperò sempre con vigore sommo tantochè il suo nome dai repubblicani solevasi nominare *Coburgo e Pitt*, come persone a loro fatalissime co' scaltri maneggi.

Ora, il duca Francesco Giosia, correndo l' anno 1755, mentre ancor duravano le terribili guerre della Germania per la successione all' impero, unitosi a quattordici altri possenti

signori della stessa provincia, a meglio tutelar le cose loro, instituirono l' Ordine di s. Gioachimo. La decorazione dell' Ordine fu stabilito che fosse una croce d' oro smaltata in bianco, la quale dovevasi appendere a un nastro verde ondato con un orlo di argento.

TAVOLA CLX.

CAVALIERE DI MARIA TERESA

Dopochè la famosa imperatrice d' Austria, mercè del soccorso generoso de' suoi sudditi, e degli aiuti a lei porti da' suoi alleati ebbe condotto a fine la terribile e sanguinosa guerra di successione, e che pel trattato d' Aquisgrana del 1748 l' impero si fu composto in pace, essendo ella salita al contrastato trono assieme al suo sposo il gran duca di Toscana, che assunse il nome di Francesco I, attese a far prosperare ne' suoi stati le arti, le lettere e le scienze, non si scordando di beneficare a tutte le classi de' suoi sudditi. Ella peraltro, essendosi in seguito assicurata del valido appoggio della Francia, e fatte entrare ne' suoi progetti le corti di Russia, di Svezia e di Sassonia, pensò a vendicarsi del re di Prussia, non gli potendo perdonare la cessione che ben due volte aveva dovuto fargli di una delle più belle porzioni del suo retaggio. Sembrava giunto il destro di fargli restituire la Slesia: cinque potenze collegavansi per costringervelo. Federico vide la procella che gli si adunava sul capo, e fu pronto a prevenirla con una di quelle azioni che gli assicurarono il nome di Grande. Egli piombò improvvisamente sulla Sassonia,